



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SERVIZI DELLO SPETTACOLO

Titolo: ANNA DI BROOKLYN //

Mezzaggio

dichiarato.....

Marca: Produzione Circeo Cinematografica s.r.l.

accertato **3028**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

A bordo di una lussuosa auto americana che, per una panne al motore, deve essere trainata da un carro di buoi, Anna fa ritorno al suo paese natale, Cansorano.

Sono passati ormai una decina di anni dal giorno in cui Anna, appena adolescente, lasciò l'Italia emigrando con la sua povera famiglia a Brooklyn. Ed ora vi torna nel fiore degli anni, ricca e vedova, grazie ad un bravissimo americano che, dopo due anni di matrimonio, le ha lasciato, morendo, tutta la sua fortuna.

Il marito americano però non l'ha soddisfatta: non che il povero Gallagher avesse qualche difetto o vizio ma — come Anna confida a Don Luigino, l'arciprete di Cansorano — suo marito pensava sempre «allu bisinissi» e, per la smania d'ammucchiare soldi, trascurava completamente le grazie della moglie.

Se Anna sia venuta a fare una breve visita a sua zia Carmela o se invece pensi di restare per sempre a Cansorano è il gran problema che assilla tutto il paese.

E da un semplice «dipende» sfuggito a don Luigino e dal fatto che Anna si è ordinata una stanza da bagno (cosa assolutamente rivoluzionaria a Cansorano) nasce, s'ingrossa, si spande, si convalida tutta una chiacchiera paesana: Anna è tornata a Cansorano perchè vuole un «marito nostrano».

Voce di popolo voce di Dio, dice il proverbio. Ed infatti Anna, nel segreto del suo cuore, pensa proprio a riaccasarsi. Il guaio è che la sua scelta è caduta, al primo sguardo, su mastro Raffaele, il fabbro ferraio, maniscalco, idraulico, meccanico, ecc, ecc, del paese.

Il guaio, abbiamo detto, guaio serio perchè mastro Raffaele, che è bravo in tutto, è bravissimo anche con femmine e le «consola» tutte. Per questo in paese lo chiamano Consuolo. Chi «consoli» di preciso nessuno lo sa perchè mastro Raffaele è segretissimo: perciò le femmine si fidano.

Ma Anna prima di tutto, vuole un marito e non un «consolatore», e poi, anche se volesse farsi «consolare» chissà se ci riuscirebbe perchè Raffaele, a differenza di tutti gli altri paesani, la tratta con assoluta indifferenza, come se nemmeno fosse una donna. E questo perchè Raffaele una volta è stato scottato da una ricca milanese che si è presa gioco di lui e da allora non vuol saperne di donne con quattrini.

Intanto i migliori partiti del paese si sono messi in testa di sposare la vedova americana. C'è don Peppino, il farmacista e sindaco di Cansorano, che messo su dalla sorella zitella, donna

Camillina, pretende di essere il prescelto da Anna. E per piacerle fa sforzi inauditi come quello di lavarsi tutto tutti i giorni.

C'è Ciccone, che è il proprietario del cinema e di un migliaio di pecore, antica «simpatia» di Anna.

E poi c'è il barone. Un barone squattrinato ma autentico barone come in America non se ne trovano.

Ogni pretendente ha quindi buone ragioni per porre la sua candidatura alle nozze con Anna e sapendo quanto ella e la sua zia Carmela diano ascolto ai consigli di don Luigino, mettono in croce l'arciprete perchè combini loro il matrimonio.

Ma don Luigino è un puro: mai e poi mai farebbe da parainfo e per nessuna ragione al mondo.

Ed è proprio a questo punto che gli avvenimenti precipitano: in paese si sa, perchè si è visto, che un notturno visitatore penetra ogni notte nell'orto di zia Carmela dove abita Anna.

Anna dunque ha un consolatore e il consolatore chi mai può essere se non Consuolo?

Questa volta però la voce del popolo non è voce di Dio perchè in casa con zia Carmela ed Anna vive anche Rosinella, la sedicenne sorellina di mastro Raffaele che ha un innamorato: Ciccillo, apprendista del fabbro e nipote di don Luigino.

Il loro amore è segretissimo perchè Ciccillo non ha ancora nè arte nè parte e perchè sono troppo giovani. Se mastro Raffaele lo sapesse come minimo butterebbe fuori dalla sua bottega Ciccillo togliendogli così l'unica possibilità di farsi una strada. E se lo sapesse lo zio prete manderebbe subito il nipote a Sulmona. Ecco perchè i due ragazzi sono costretti a vedersi di notte, di nascosto, quando gli altri dormono.

Ma torniamo alle dicerie del paese. Don Peppino, il più interessato ad Anna, si apposta nottetempo di fronte all'orto di zia Carmela per vedere chi è il notturno visitatore e capita che quella stessa sera, don Luigino, che si è fatto invitare a cena da Anna proprio per scoprire la tresca ed indagare nell'animo di lei, uscendo dall'orto, vi trovi suo nipote. Indignato e preoccupato di non provocare uno scandalo, l'arciprete si porta il nipote in canonica.

Così don Peppino vede uscire di soppiatto zio e nipote e le conclusioni che il maligno farmacista tira da questo fatto sono ovvie: il prete vuole accalappiare la ricca vedova per suo nipote Ciccillo. Ecco perchè ha fatto il Ponzio-Pilato con i vari candidati.

«Ma la storia non finirà qui — si dice don Peppino — Lo

farò sapere a tutti. Gli metterò contro tutto il paese e lo costringerò ad andarsene».

Così, all'indomani, il povero arciprete si trova contro i tre pretendenti, senza contare donna Camillini, che l'accusano apertamente di ruffianeria. Quanto soffre don Luigino è impossibile dirsi perché l'innocente ma incauto sacerdote, per sapere tutta la verità, ha costretto il nipote a confessarsi ed ora non può scolparsi perché vincolato dal segreto della confessione.

E la inspiegabile reticenza di don Luigino, conferma l'accusa.

Don Luigino non ha altra via da scegliere che quella di far parlare suo nipote Ciccillo e Anna. Ma Ciccillo dice che era andato nell'orto di zia Carmela per rubare le pesche ad Anna, che intanto ha avuto la confessione di Rosinella, non apre bocca per proteggere il segreto dei due giovani innamorati.

Così don Luigino, sfidando l'opinione pubblica deve andare a rendere visita a quello «sconsacrato» di mastro Raffaele, il quale, al pari degli altri, è convinto che Anna se la spassi con Ciccillo. Il prete sempre vincolato dal segreto confessionale, non può smentirlo, ma lo allarma facendogli presente quanto sia poco consigliabile che la sua giovanissima sorella sia testimone degli amozzetti di una vedova.

Poche parole bastano a far piombare Raffaele a casa di zia Carmela per riprendersi immediatamente Rosinella. Ma il fabbro ferraio si trova di fronte a Rosinella e Ciccillo abbracciati.

Non fa a tempo ad acciapparli e sfoga la sua ira contro Anna che, ad un punto, gli dichiara appassionatamente e con una sincerità che non lascia dubbi il suo amore. Ma il fabbro ferraio sincerità che non lascia dubbi il suo amore. Ma il fabbro le sbatte la porta in faccia.

Anna non ha più ragione di restare a Cansorano. Il suo sogno d'amore è ormai svanito e decide di partire subito.

Grande è la commozione dei compaesani i quali si sentono responsabili della sua partenza che credono dovuta alle chiacchiere e alle malignità fatte sul suo conto. E tutti ora accorrono a scusarsi ed a salutarla.

Fra i più addolorati per l'improvvisa partenza dell'americana è Zittozitto, un giovanetto rimasto muto per uno choc ricevuto durante la guerra e che per tutta la vicenda ha guardato Anna in estatica adorazione.

Prima di salire in auto, Anna lo abbraccia e lo bacia. E Zittozitto ne prova tale emozione che riprende a parlare.

Il paese grida al miracolo. Tutti vogliono farsi abbracciare

e baciare da Anna che a stento riesce a salire sulla macchina e ad avviarsi.

Ma, ad un tratto, la folla si fa muta: mastro Raffaele, sicuro e forte come un dio, avanza verso l'auto di Anna: l'arresta, ne alza il cofano, strappa i fili delle candele, apre lo sportello, prende Anna per la mano e la conduce via con don Luigino con queste poche ma chiare parole: «Andiamo in chiesa. Che noi tre ci dobbiamo parlare».

E così si conclude felicemente e definitivamente il ritorno di Anna di Brooklyn che ha trovato il suo marito nostrano.

Una Coproduzione Italo-Francese - Produzione Circeo Cinematografica Latina - Les Films Marceau Paris - con: Gina Lollobrigida - Vittorio De Sica - Dale Robertson - e con Amedeo Nazzari - Soggetto originale di E. M. Margadonna e Dino Risi - Realizzato da Marcello Girosi - Sceneggiato da E. M. Margadonna e Luciana Corda - Diretto da Carlo Lastricati - Altri interpreti: Carla Macelloni - Gabriella Pallotta - Luigi De Filippo - Mario Girotti - Clelia Matania - Augusta Ciolli - Renzo Cesana - Gigi Reder - Marco Tulli - Carlo Rizzo - Emma Baron - Sandro Moretti - Ruth Wolner - Alfredo Ricalzone - Marga Cella - Molly Robinson - Fausto Guerzoni - Dory Romano - Pasquale Misiano - Attilio Torelli - Con la partecipazione di Peppino De Filippo - Musiche di Alessandro Cicognini e Vittorio De Sica - Edizioni Nazionalmusic Milano - Direttore della scenografia Gastone Medin - Costumi di Veniero Colasanti eseguiti da Emilio Federico Schuberth - Direttore di Produzione Nino Misiano A.D.C. - Riprese in Technirama - Colore della Technicolor - Direttore della fotografia Giuseppe Rotunno A.I.C. - Operatore alla macchina Nino Cristiani A.I.C. - Montaggio di Eraldo Da Roma - Aiuto regista Luisa Alessandri - Segretario di edizione Anna Gruber - Ispettore di produzione Roberto Moretti - Segretario di produzione Roberto Palaggi - Truccatore Giuliano Laurenti - Parrucchiere Elda Magnanti - Liliana Celli - Assistente operatore Claudio Ragona - Fono Bruno Brunacci - Recordista Armando Loffredi - Microfonista Manlio Urbani - Assistente al montaggio Marcella Benvenuti - Arredatore Ferdinando Ruffo - Fotografia di scena Pierluigi - Girato negli Stabilimenti di Cinecittà - Sistema Sonoro «Westrex» - Produttore esecutivo Milko Skofic - Supervisione alla regia Vittorio De Sica.

Si rilascia il presente nulla osta, quale duplicato, nulla osta, concesso il 18 APR 1958 a termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379, e regolamento annesso al R.D. 24 settembre 1923, N. 5207, salvo i diritti d'autore ai sensi della Legge speciale sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, li

F.to Resto

24 OTT. 1958

10. E. de (Carmine)